Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Martedì, 11 febbraio** — **Numero 35**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » 20; » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » 42; » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 40
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 80 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto che il prof. Vincenzo Cerulli ha donato allo Stato l'Osservatorio astronomico, di sua proprietà, in Collurania, presso Teramo;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Osservatorio astronomico di Collurania, in Teramo, è intitolato al nome di Vincenzo Cerulli.

Art. 2.

All'Osservatorio anzidetto è assegnata l'annua somma di L. 3.500 a titolo di dotazione per le spese di manutenzione e di funzionamento.

Art. 3

La direzione dell'Osservatorio sarà affidata ad un funzionario del ruolo scientifico degli osservatori astronomici del Regno, di grado non inferiore a quello di astronomo.

Al detto funzionario sarà corrisposta, a titolo d'indennità, l'annua retribuzione di L. 1000.

Art. 4.

Alla tabella *N*, allegata al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795, è recata la seguente aggiunta sotto la rubrica dei Regi osservatori astronomici autonomi:

Un posto di subalterno di 1ª classe (L. 1200) per il R. osservatorio Vincenzo Cerulli in Teramo.

Allo stipendio del predetto subalterno è applicabile l'aumento di cui al decreto 10 febbraio 1918, n. 107.

Art. 5.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica le variazioni occorrenti per la attuazione del presente decreto.

Questo decreto sarà poi presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — BERENINI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 87 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 18 luglio 1911, n. 836, portante provvedimenti per la sistemazione dei locali degli uffici dello Stato nella capitale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla spesa per la sistemazione dei locali degli uffici dello Stato nella capitale, autorizzata con l'art. 1 della legge 18 luglio 1911, n. 836, potrà provvedersi, oltre che con i mezzi indicati all'art. 2 della legge stessa, anche con assegnazioni dirette a carico del bilancio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA

VILLA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 2096 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'assistenza militare e le pensioni di guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-919 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — BISSOLATI.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

TABELLA di variazioni e maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio 1918-919.

Cap. n. 15 (Variata la denominazione). Pensioni privilegiate di guerra ai militari del R. esercito e assimilati e rispettive famiglie e soprassoldi di medaglie al valore militare loro dovuti in dipendenza della guerra attuale e di quella italo-turca.	
Cap. n. 16 (Variata la denominazione). Pensioni privilegiate di guerra ai militari della R. marina e assimilati e rispettive famiglie e soprassoldi di medaglie al valore militare, loro dovuti in dipendenza della guerra attuale e di quella italo-turca	200,000 —
Cap. n. 17. Assegni per una sola volta ai militari colpiti da una delle infermità ascritte alla decima categoria, indicata nella tabella *A* annessa al decreto Luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876 (art. 7)	50,000 —
Totale . .	250,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra: BISSOLATI.

Il numero 93 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, numero 1[illegible]5, con cui si è disposto che per la durata della guerra, e sino al trentesimo giorno dalla pubblicazione della pace, gli aggiunti delle cancellerie e segreterie giudiziarie applicati al casellario centrale e all'ufficio della statistica nel Ministero di grazia e giustizia pos-

sono continuare a prestare servizio nei detti uffici anche se promossi al grado superiore;

Ritenuta l'insufficienza del termine accennato;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine di trenta giorni di cui all'art. 1 dell'anzidetto decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1315, è prorogato ad un anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 94 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri eccezionali per la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1313;

Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il trasporto della somma di lire due milioni e cinquecentomila (2.500.000) dal capitolo n. 212-IX « Concorso ad istituzioni dirette a favorire gli approvvigionamenti di derrate, ecc. », al capitolo n. 212-VIII « Spese per acquisti diretti di approvvigionamenti, indumenti, calzature ecc. », dello stato di previsione della spesa del Commissariato dei profughi di guerra, per il periodo dal 1° ottobre 1918 al 30 giugno 1919, quale stato di previsione costituisce parte distinta di quello della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio 1918-919.

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 96 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1191;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, segretario di Stato per l'interno, di concerto coi ministri pei trasporti marittimi e ferroviari, del tesoro, delle finanze, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dalla data di pubblicazione del presente decreto e sino a sei mesi dopo la conclusione della pace è istituito un R. commissario straordinario per il porto di Venezia, che ha il titolo di Provveditore al porto.

Art. 2.

Il Provveditore al porto riassume i poteri e le attribuzioni attualmente spettanti a tutte le autorità, commissioni, enti, uffici e rappresentanze delle varie amministrazioni che hanno ingerenza nel porto e regola il movimento delle operazioni commerciali del porto stesso, comprese quelle interessanti i servizi militari.

Le suddette autorità, commissioni, enti, uffici e rappresentanze sono posti sotto l'alta direzione del Provveditore, il quale ha, altresì, la facoltà di promuovere dalle autorità competenti la esecuzione dei lavori ed impianti portuali.

Art. 3

Tutte le disposizioni riguardanti la circolazione, la sicurezza delle persone e delle cose negli specchi d'acqua, sulle banchine e nelle adiacenze del porto, nonché sui luoghi considerati come accessorî del porto stesso (magazzini, punto franco, linee ferroviarie congiungenti la stazione marittima con quella di Santa Lucia e quelle di raccordo fra il nuovo porto e la stazione di Mestre, depositi, ecc.), sono di competenza del Provveditore al porto.

Art. 4

Esso provvederà, d'accordo con la Capitaneria di porto, al passaggio, alla organizzazione ed all'esercizio dei servizi attualmente gestiti dalle ferrovie dello Stato, concernenti il facchinaggio, il carico, lo scarico, il deposito e lo stivaggio delle merci, l'esercizio delle grue, dei meccanismi, degli spazi coperti e scoperti, delle chiatte; la provvista della mano d'opera per le operazioni di facchinaggio; il regolamento dei rapporti tutti con i lavoratori; l'applicazione e l'esazione dalle parti delle relative tariffe; l'esercizio delle manovre nel porto, sia a trazione animale, sia a trazione meccanica; la ripartizione dei carri ferroviari ed in genere ogni altra funzione attualmente disimpegnata dalle ferrovie, nell'esclusivo interesse del servizio portuale.

Art. 5.

Il Provveditore del porto provvede a coordinare i servizi del porto di Venezia con quelli degli scali acquei e ferroviari, compresi nel compartimento marittimo.

Art. 6.

Per l'esercizio delle proprie funzioni il Provveditore al porto può emettere ordinanze eseguibili anche immediatamente e disporre dell'assistenza della forza pubblica per la loro esecuzione.

Quando le ordinanze riguardano anche l'ordine pubblico e servizi di indole strettamente militare, il Provveditore dovrà sentire ri-

spettivamente il prefetto della Provincia, il comandante del Dipartimento marittimo e il Comando militare.

Nelle ordinanze potranno essere stabilite le pene per i contravventori in misura non superiore, nel massimo, ad un mese di arresto od a L. 1000 di ammenda.

Il Provveditore al porto può, inoltre, in casi di urgenza, disporre la requisizione delle cose e della mano d'opera occorrenti per i servizi portuali, determinandone il compenso.

Art. 7.

Il Provveditore al porto potrà essere coadiuvato da un provveditore aggiunto, il quale sostituirà il titolare in caso di assenza o di impedimento.

Art. 8.

Il Provveditore al porto è nominato con decreto Reale su proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, sentito il Consiglio dei ministri, dipende dal ministro per i trasporti marittimi e ferroviari e corrisponderà, ove occorra, con gli altri Ministeri interessati in relazione alla loro competenza.

Il Provveditore aggiunto è nominato colle stesse forme.

Coi decreti di nomina saranno stabiliti i rispettivi assegni.

Ai funzionari dello Stato che conseguissero dette nomine saranno applicate le disposizioni di cui all'art. 1 del R. decreto 20 aprile 1913, n. 511.

Art. 9.

Le spese occorrenti al funzionamento del Provveditore saranno sostenute dal Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, e saranno iscritte in apposito capitolo di bilancio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA

VILLA — DE NAVA — STRINGHER — MEDA — CAVIGLIA — DEL BONO — BONOMI — RICCIO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA

Il numero 97 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce poteri straordinari al Governo del Re;

Visto il Nostro decreto 5 novembre 1916, n. 1605, che porta provvedimenti per l'assegnazione dei carri ferroviari e per l'accosto e lo scarico dei piroscafi nel porto di Genova;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto coi ministri dell'interno, della guerra, della marina e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È abrogato il Nostro decreto 5 novembre 1916, numero 1605.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — DE NAVA — CAVIGLIA — DEL BONO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 2088. **Decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918, col** quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, l'amministrazione delle scuole elementari e popolari del comune di Bagni della Porretta (Bologna), è affidata, dal 1° febbraio 1915, al Consiglio scolastico della Provincia approvandosi in L. 10.995,50 il contributo che il Comune stesso deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

N. 2089. **Decreto Luogotenenziale 24 ottobre 1918, col** quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, viene modificato l'art 28 dello statuto organico del R. collegio « M Adelaide » di Palermo, nel senso che la retta per le alunne del primo anno è di L. 1700 compreso il corredo di primo ingresso, e di L. 1600 per quelle degli anni successivi.

N. 2090 **Decreto Luogotenenziale 5 dicembre 1918, col** quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Prà (Genova) di applicare, dal 1° gennaio 1918 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Luogotenenziale n. 64 in data 26 gennaio 1919;

Determina:

1. Nelle rivendite dei generi di monopolio sarà esposta al pubblico, in modo visibile, la indicazione dei giorni di levata oltre ad una tabella da cui risultino, per ogni levata, le quantità ritirate dall'ufficio di vendita distintamente pei sigari, per le sigarette, per i trinciati e per il sale precisando per numero i sigari e le sigarette, a peso il trinciato ed il sale.

2. I rivenditori non possono vendere più di due pacchetti di sigarette, o di cinque sigari in ciascun giorno, e per ciascun acquirente.

3. Le vendite dovranno rimanere aperte al pubblico per la vendita del sale, anche dopo esaurita quella dei tabacchi.

4. Gli uffici di vendita, qualora constatino un prelevamento di sale inferiore al normale consumo, dovranno denunziare immediatamente il rivenditore alle Intendenze di finanza per i provvedimenti, ai sensi e per gli effetti delle norme che regolano i doveri dei rivenditori.

Roma, 27 gennaio 1919.

Il ministro: MEDA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:
Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino,

Membri ordinari: comm. Gerolamo Biscaro — comm. Eugenio Genta.

Membri supplenti: gr. uff. Enrico Avet — comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: comm. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente sentenza nel giudizio promosso dal commissario del Governo con istanza 12 luglio 1918 per accertare se il piroscafo denominato *Gisela* di bandiera austriaca appartiene a individui di nazionalità italiana originari di regioni soggette al dominio dell'Impero austro-ungarico;

Sentita la relazione della causa fatta dal commissario relatore comm. Formica;

Sentito il commissario del Governo il quale mantenendo le sue conclusioni scritte depositate il 7 andante mese ha chiesto che si dichiari accertato che il piroscafo *Gisela* appartiene ad individuo di nazionalità italiana e si ordini la sospensione dei noli mensili derivanti dalla detta nave informandone il Ministero per gli ulteriori provvedimenti;

Sentita la parte interessata in persona del prof. Giuseppe Chiovenda il quale ha concluso:

« Piaccia alla Commissione ecc.ma dichiarare che la nave *Gisela* è di proprietà del cittadino italiano Ar[illegible]o Modugno per acquisto vero e reale fattone dal Lloyd austriaco per la interposta persona di Ulderico Robba il 29 marzo 1915 e per conseguenza dichiarare liberata dal sequestro la nave coi relativi noli a favore di esso Modugno, ordinando che a questo sia consegnata la nave e siano corrisposti i noli dalla data del sequestro in poi ».

Dichiarata chiusa la discussione dal signor presidente;

Visti gli atti e documenti prodotti;

Ritenuto;

IN FATTO:

All'inizio della guerra italo-austriaca in base al decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, veniva sequestrato nel porto di Venezia il piroscafo *Gisela*, battente bandiera austriaca, che dal certificato di registro risultava essere stato venduto con atto pubblico 29 marzo 1915 dalla Società di navigazione del Lloyd austriaco al signor Robba Ulderico, cittadino austriaco.

I noli mensili prodotti dall'esercizio della nave sequestrata, vennero destinati per gli articoli 5 e 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 757 a formare presso la Cassa dei depositi della gente di mare del Compartimento marittimo di Genova un fondo speciale che, a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, può essere adoperato per indennizzare in base a decisioni di questa Commissione i cittadini italiani danneggiati dal nemico con atti di ostilità contrari ai principi del diritto di guerra.

Il signor Arrigo Modugno, cittadino italiano, nato e domiciliato a Trieste, rifugiatosi in Italia fin dall'aprile 1915, non appena avvenuto il sequestro, dichiarava alle autorità marittime italiane che il piroscafo era di sua proprietà per averne egli trattato l'acquisto nel marzo precedente col Lloyd austriaco, al quale aveva pagato il prezzo in corone 500.000.

Il Robba Ulderico, persona di sua fiducia, aveva figurato nel contratto come acquirente, soltanto perchè il Governo austriaco vietava al Lloyd, società sovvenzionata, di vendere i suoi vapori a sudditi esteri.

Non era stato poi possibile ottenere dal Governo austriaco il consenso al mutamento di bandiera, che sarebbe stata la conseguenza di un atto di vendita da parte del Robba ad esso Modugno.

Sopravvenuta la guerra l'onorevole Vittorio Candussi-Giardo, deputato di Rovigno al Parlamento austriaco, profugo in Italia, presentando un atto del 27 aprile 1915, col quale il sig. Robba Ulderico lo aveva nominato suo procuratore per l'esercizio dei diritti inerenti alla proprietà del piroscafo, e confermando le dichiarazioni del sig. Modugno, chiese al Ministero dell'interno di essere autorizzato ai sensi dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, a vendere il *Gisela* al Modugno.

Il Ministero dell'interno, osservando che dalle assunte informazioni risultava essere il Robba cittadino austriaco di nazionalità italiana e quindi nel possesso della condizione richiesta dal detto articolo 3, autorizzava con decreto 9 novembre 1915 il trasferimento di proprietà che veniva effettuato mediante atto 24 novembre 1915, notaio Venuti.

In base a quest'atto il signor Modugno domandò la nazionalizzazione del piroscafo, ma il Ministero della marina ritenne di non potere accogliere la domanda.

Riuscite vane le ripetute insistenze, l'on. Candussi-Giardo, in nome del Robba, ed il signor Modugno chiedevano al Ministero della marina di promuovere nei riguardi del *Gisela* l'applicazione dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, che dà facoltà al Governo del Re di lasciar libere le somme derivanti dall'esercizio delle navi sequestrate, di cui all'art. 1, quando la Commissione abbia potuto accertare che le navi e quindi le somme stesse appartengano ad individui di nazionalità italiana, originari di regioni soggette al dominio dell'Impero austro-ungarico.

In seguito ad analoga richiesta formulata dal Ministero della marina con nota 12 giugno 1918, n. 45715, il commissario del Governo con istanza 12 luglio successivo, osservando che il richiesto accertamento e la sospensione degli atti di ripartizione delle somme suddette spettavano a questa Commissione, che deve provvedere con le norme stabilite dal regolamento interno per i giudizi di legittimità, domandava alla Commissione di procedere al relativo giudizio.

La Commissione nell'adunanza del 29 luglio 1918 deliberava di procedere ai necessari atti istruttori, per il cui compimento venne dall'eccellentissimo presidente delegato il commissario supplente Giovanni Formica.

L'istruttoria, durante la quale vennero sentiti numerosi testimoni, fu dichiarata chiusa con ordinanza presidenziale del 20 ottobre 1918.

Il commissario del Governo con sue conclusioni del 7 dicembre chiese che la Commissione voglia dichiarare accertato che il piroscafo *Gisela* appartiene a individuo di nazionalità italiana, ordinare la sospensione della ripartizione dei noli mensili della detta nave e informare il Governo del Re del suo accertamento per le ulteriori deliberazioni del caso.

Nell'interesse del signor Arrigo Modugno i suoi difensori professore Giuseppe Chiovenda ed avv. Emilio Pincherle così conclusero:

« Piaccia alla Commissione Ecc.ma dichiarare che la nave *Gisela* è di proprietà del cittadino italiano Arrigo Modugno per acquisto vero e reale fattone dal Lloyd austriaco per la interposta persona di Ulderico Robba il 29 marzo 1915 e per conseguenza dichiarare liberata dal sequestro la nave coi relativi noli a favore di esso Modugno, ordinando che a quello sia consegnata la nave e siano corrisposti i noli dalla data del sequestro in poi ».

Considera

IN DIRITTO

Che anzi tutto dai documenti presentati a questa Commissione e dalle deposizioni di testimoni assolutamente insospettabili risulta accertato che il piroscafo *Gisela* venne venduto il 29 marzo 1915 dal Lloyd austriaco al signor Ulderico Robba, il quale però fece l'acquisto per conto esclusivo e con denaro del signor Arrigo Modugno.

Già stavano in atti prima dell'inizio dell'istruttoria vari documenti, la cui importanza ora stata riconosciuta durante le indagini amministrative e cioè:

a) due lettere originali in data 18 e 22 marzo 1915 scritte dal Modugno al comm. Lebrecht, allora console generale d'Italia a Trieste, per informarlo prima dell'intenzione di acquistare il *Gisela* e poi della necessità di ricorrere all'interposta persona del Robba;

b) due attestazioni della Banca d'Italia e delle Assicurazioni generali di Venezia relative al ritiro di somme ingenti fatto dal Modugno tra il 22 e il 27 marzo 1915, epoca del pagamento;

c) lettera 30 marzo 1915 del console generale di Trieste al capitano di porto di Venezia per raccomandare di facilitare al Modugno, acquirente del *Gisela*, le pratiche relative al passaggio della nave sotto la bandiera italiana;

d) un telegramma del console generale Lebrecht al Ministero dei trasporti, attestante essere perfettamente vero quanto il Modugno afferma.

A confermare in modo chiarissimo la verità di queste affermazioni stanno poi i risultati della istruttoria compiuta da questa Commissione. Basterebbero le dichiarazioni dell'on. Candussi-Giardo, che l'on Pitacco, deputato di Trieste, ha segnalato come uno dei più antichi e sinceri fautori dell causa italiana nelle terre oggi redente. Egli infatti dichiarò non soltanto di essere stato nel marzo 1915 in Trieste a cognizione diretta delle trattative intercedute tra il Lloyd ed il Modugno, ma di avere consigliato l'acquisto, a nome del Robba, segretario della Società di navigazione Istria-Trieste, presieduta da esso on. Candussi, azienda interamente italiana per i suoi capitali e per il suo personale. Soggiunse che egli si interpose, ma invano, per ottenere dal Governo austriaco l'autorizzazione per il passaggio della proprietà e della bandiera, e che il Robba lo nominò suo procuratore unicamente per rendere possibile la stipulazione formale dell'atto di vendita verso il Modugno.

Delle trattative dichiarano del resto di essere stati a diretta cognizione nel momento in cui avvenivano l'alto commissario aggiunto per i profughi Salvatore Segre, che seppe anzi dal console Lebrecht come questi avesse incoraggiato il Modugno all'acquisto, il dott. Bartolomeo Vigini, segretario del Patronato per gli irredenti, il capitano cav. Piero Palese, già a servizio della Società Istria-Trieste, il capitano Viezzoli Francesco i quali tutti prestavano durante la guerra servizio militare nell'esercito e nell'armata d'Italia. Specialmente il capitano Viezzoli, che era stato a servizio del Lloyd ed aveva comandato il *Gisela*, dichiarò di avere nel marzo 1918 date informazioni al Modugno sul valore del piroscafo.

Infine il console generale Lebrecht con rapporto 20 settembre 1918 a questa Commissione informò di essere stato preventivamente edotto dal Modugno così dell'acquisto del *Gisela* come dopo della necessità dell'intervento del signor Robba.

La verità poi dell'acquisto da parte del Modugno per l'interposta persona del Robba e la conseguente impossibilità di una simulazione della vendita da parte del Lloyd austriaco risultano accertate in modo indubbio.

Infatti i testimoni tutti già accennati, nonchè l'on Pitacco, deputato di Trieste, informarono che la vendita dei piroscafi di più antica costruzione già ammortizzati, quali il *Gisela*, faceva parte del piano di rinnovamento della flotta adottato dal Lloyd prima della guerra e proseguito durante la guerra nei riguardi non soltanto del *Gisela*, costruito nel 1889, ma anche di altri piroscafi quali l'*Elettra* (deposizione Palese) ed il *Vindobona* (deposizione Viezzoli). D'altronde, come dichiararono i testi tutti e specialmente l'on. Candussi Giardo, l'on. Pitacco, il comm. Bruno, già direttore della marina mercantile, nè il Lloyd austriaco, ente di carattere statale sia per la sua soggezione al Governo imperiale, avrebbe pensato di servirsi per compiere una simulazione di persone, quali il Robba ed il Modugno, notoriamente avverse alle istituzioni austriache, nè costoro si sarebbero prestati a simulare l'acquisto.

Conferma tali risultanze il console generale Lebrecht, dichiarando nell'accennato rapporto che a suo parere si può escludere nel modo più assoluto che il Lloyd austriaco abbia potuto voler simulare la vendita e soggiungendo che questa fu invece reale ed effettiva.

La nazionalità italiana dell'apparente compratore, Ulderico Robba, risulta accertata dalle testimonianze di S. E. Segrè, degli onorevoli Candussi-Giardo, Pitacco, Benatti, del dott. Vigini, i quali tutti attestano come il Robba sia nato a Pola da famiglia italiana. I detti testi, nonchè i capitani Palese, Viezzoli, il dott. Liebmann, capitano medico, il capitano Boccuzzi lo segnalarono poi come ferventissimo assertore della causa italiana, alla quale egli nell'esercizio della carica di segretario della Società Istria-Trieste rese grandissimi servigi col far pervenire al nostro Governo preziose informazioni, col favorire la diserzione di numerosi giovani istriani, venuti a combattere sotto le nostre bandiere, col progettare ed eseguire la fuga dal porto di Trieste di cinque piroscafi della Società rifugiatisi prima della nostra guerra a San Giorgio di Nogaro, ed infine col permettere che il figlio suo venisse ad arruolarsi nel nostro esercito dove servì col grado di tenente nei battaglioni alpini.

La cittadinanza del Modugno risulta da certificato del sindaco di Molfetta. Del suo vivo attaccamento per la patria egli ha dato le prove più sicure ed eloquenti, sia col mantenere la cittadinanza italiana, che la famiglia sua conservò durante oltre un secolo di residenza a Trieste, sia collo spiegare nel periodo precedente la guerra opera personale ed attiva per aiutare l'azione nostra con informazioni e con sussidi a disertori dell'Austria, sia infine con lo stesso trasporto, eseguito il 3 aprile di notte e contro la volontà del Governo austriaco, del piroscafo *Gisela* dove pose a bordo, in qualità di capitano, Nazario Sauro.

Pertanto l'istruttoria ha pienamente accertato che la nave *Gisela* non appartiene al nemico, ma a persona di nazionalità italiana.

Ricorrono quindi le condizioni richieste per l'applicabilità dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Alle pronuncie stabilite da questo articolo devo però limitarsi questa Commissione, alla quale non è attribuita dalla legge la podestà di ordinare la liberazione chiesta dalla difesa del Modugno della nave, che è stata sequestrata e non catturata.

PER QUESTI MOTIVI:

Visto l'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, numero 1014.

La Commissione,

Dichiara accertato che il piroscafo denominato *Gisela* sequestrato nel porto di Venezia all'inizio della guerra in base al decreto 30 maggio 1915, n. 815 appartiene ad individuo di nazionalità italiana.

Ordina la sospensione della ripartizione dei noli mensili, derivanti dall'esercizio di detta nave.

Dispone di informare il Governo del Re dei suoi accertamenti, quali risultano dalla sovraestesa motivazione, per le ulteriori deliberazioni del caso.

Così deciso nell'udienza dell'11 dicembre 1918, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Biscaro, Genta, Arel, Formica, Bertetti, Marcelli.

Depositata in segreteria agli effetti della pubblicazione oggi 11 gennaio 1919.

Il segretario
Curcio A.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 10 febbraio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	81.34	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87.44	—

Ministero dell' industria, del commercio e del lavoro

Servizio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 19 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 1ª quindicina del mese di ottobre 1918.

N. d'iscrizione nel reg. speciale	Num. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17812	70087	Bianchi Renzo	« Ghismonda ». Tragedia lirica in due episodi, su libretto di Leopoldo Carta — Art. 23. — Grande partitura manoscritta	Sonzogno (Casa ed. mus.)	Inedita. Rappresentata la 1ª volta all'*Adriano* in Roma, il 5 giugno 1917.
17814	70089	Pick Mangiagalli Riccardo	« Il carillon magico ». Commedia mimo-sinfonica in un atto, con prologo. — Art. 23. — Partitura d'orchestra originale manoscritta	Pick - Mangiagalli Riccardo	Inedita. — Mai rappresentata
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17813	70088	Carta Leopoldo	« Ghismonda ». Tragedia lirica in due episodi per la musica di Renzo Bianchi. — Libretto	Sonzogno (Casa ed. mus.)	Tipografia di Gustavo Mediano e C., Milano, 16 settembre 1916. — L'op. mus. è stata rappr. la 1ª volta all'*Adriano* di Roma il 5 giugno 1917.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali).		
			. . . .		
			IV - Opere cinematografiche (Films)		
17811	70053	Ambrosio, in Torino	« Le lagrime del popolo ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga metri 2515. — Art 23. — Presentati, pel visto, 645 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione (dal romanzo di Paul Rischefort)	Ambrosio (Soc. An., procuratore Andrea Gianella)	Inedita. — Mai proiettata.
17815	70090	Caesar film, in Roma — Pacchierotti G. P.	« Mademoiselle Monte Cristo ». Opera cinematografica in cinque episodi: I. Il fante di picche; II. Il fantasma di Susanna; III. Diana Vernon; IV. Le spie: V. Il castigo, su pellicola dichiarata lunga m. 4700. — Protagonista Tildo Kassay. — Depositati 332 campioni di films, col sunto edito dell'azione di G. P. Pacchierotti (dal romanzo omonimo di Paol Mahalin)	Caesar film (Casa di Giuseppe Barattolo)	Cromo-tipografia F. Razzi - Napoli, 1° settembre 1918. — Mai proiettata.
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).		
17810	70051	Campanile Gaetano	« Martino il trovatello, *ovvero*: I figli del capriccio, *ovvero*: Le miserie dei trovatelli ». Mimodramma in quattro parti (dal romanzo « Martin, l'enfant trouvé » di Eugenio Sue). — Art. 23	Megale film (Casa di Alberto Megale)	Inedito. — Mai rappresentato.

Roma, 7 dicembre 1918.

Per il Direttore: G. GIULIOZZI.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 4, dal 20 al 26 gennaio 1919.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Carbonchio ematico				
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
Campobasso	Campobasso	—	1	—	1
Cremona	Casalmaggiore	1	1	1	1
»	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	1	—	1	—
Cuneo	Cuneo	—	1	—	2
Pavia (*b*)	Voghera	—	1	—	1
Perugia	Foligno	—	1	—	1
Potenza	Matera	1	—	1	—
Reggio Calabria	Reggio	—	1	—	1
Roma	Roma	—	1	—	1
Torino	Torino	—	3	—	3
		4	11	4	12
	Carbonchio sintomatico				
Aquila degli Abr.	Cittaducale	—	1	—	4
Benevento (*a*)	Cerreto Sannita	—	1	—	3
Cuneo	Mondovì	—	1	—	1
»	Saluzzo	—	1	—	1
Reggio Emilia	Guastalla	—	1	—	2
Verona	Verona	—	1	—	1
		—	6	—	12
	Afta epizootica.				
Alessandria	Acqui	1	1	1	1
»	Alessandria	1	3	5	4
»	Asti	5	7	7	12
»	Casale Monferrato	2	8	3	8
»	Novi Ligure	—	1	—	1
»	Tortona	2	—	4	—
Ancona	Ancona	2	—	22	2
Aquila degli Abr.	Aquila	1	2	13	1
Avellino	Avellino	1	1	2	5
Belluno	Belluno	1	1	1	3
Bergamo	Bergamo	23	12	55	55
»	Clusone	10	8	37	45
»	Treviglio	10	6	275	61
Bologna	Bologna	9	5	23	32
»	Imola	4	—	11	5
Brescia (*b*)	Breno	9	1	42	9
»	Brescia	27	4	100	42
»	Chiari	8	1	14	12
»	Salò	4	1	15	6

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.				
Brescia (*b*)	Verolanuova	6	2	24	22
Como	Como	79	13	384	99
»	Lecco	73	7	445	52
»	Varese	1	18	2	31
Cremona	Casalmaggiore	9	1	20	20
»	Crema	46	3	680	247
»	Cremona	55	1	448	146
Cuneo	Alba	1	1	1	2
»	Cuneo	1	4	1	13
»	Mondovì	4	1	18	2
Firenze	Firenze	9	—	25	4
»	Pistoia	3	—	15	1
»	San Miniato	4	—	18	2
Forlì	Cesena	—	1	—	3
»	Forlì	1	—	1	—
»	Rimini	1	—	1	—
Genova	Genova	—	1	—	3
»	Savona	—	1	—	10
Lecce	Gallipoli	1	—	1	—
Livorno	Livorno	1	—	1	2
Lucca	Lucca	1	4	1	7
Macerata	Camerino	—	1	—	1
»	Macerata	—	1	—	1
Mantova	Mantova	27	10	167	140
Milano (*b*)	Abbiategrasso	11	15	13	15
»	Gallarate	2	13	2	13
»	Lodi	36	23	45	33
»	Milano	32	24	36	32
»	Monza	14	8	14	8
Modena	Mirandola	2	3	7	9
»	Modena	10	5	64	80
Napoli (*b*)	Napoli	1	1	1	4
Novara	Biella	3	1	20	3
»	Novara	12	16	47	84
»	Vercelli	19	—	62	15
Padova	Padova	43	18	235	133
Parma	Borgo San Donnino	3	3	3	9
»	Parma	2	7	5	56
Pavia (*b*)	Mortara	2	4	7	6
»	Pavia	29	10	86	32
»	Voghera	8	8	8	20
Perugia	Foligno	—	1	—	4
Piacenza (*b*)	Fiorenzuola d'Arda	3	—	5	1
»	Piacenza	7	5	21	30

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.				
Porta Maurizio	San Remo	2	—	2	1
Ravenna	Faenza	2	—	2	1
»	Lugo	—	1	—	1
»	Ravenna	1	—	1	—
Reggio Emilia	Guastalla	6	2	17	8
»	Reggio Emilia	5	7	11	38
Roma	Roma	2	1	6	1
»	Velletri	1	—	1	—
Rovigo	Adria	1	—	1	—
»	Rovigo	5	1	7	2
Sondrio	Sondrio	34	6	240	76
Torino	Ivrea	2	1	11	1
»	Pinerolo	1	—	1	—
»	Susa	—	3	—	6
»	Torino	13	8	30	14
Treviso	Treviso	11	8	49	75
Udine	Cividale del Friuli	—	2	—	3
»	Pordenone	—	2	—	2
»	Tolmezzo	—	1	—	1
»	Udine	—	5	—	10
Venezia	Chioggia	1	—	1	—
»	Venezia	18	5	147	46
Verona	Verona	18	14	57	50
Vicenza	Vicenza	25	6	173	72
		830	369	4406	2106
	Malattie infettive dei suini.				
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	—	1	—	1
»	Fermo	1	—	1	—
Bologna	Bologna	9	—	58	1
Campobasso	Campobasso	—	1	—	2
Catanzaro	Monteleone di Cal.	1	—	2	—
»	Nicastro	1	—	2	—
Cremona	Cremona	4	—	4	—
Firenze	Firenze	—	1	—	1
Forlì	Cesena	1	—	1	—
Genova	Genova	—	1	—	1
Messina	Castroreale	1	1	12	2
Novara	Vercelli	—	1	—	1
Palermo (b)	Termini Imerese	1	—	15	—
Pavia (b)	Mortara	1	—	1	—
»	Pavia	3	1	3	1
Perugia	Foligno	—	1	—	1
Potenza	Melfi	1	—	1	—
Reggio Calabria	Gerace Marina	—	1	—	1
Roma	Frosinone	1	—	1	—
»	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	3	1	3	1
Siena	Siena	3	—	7	1
		32	10	112	14

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.				
Aquila degli Ab.	Cittaducale	2	—	2	—
Roma	Roma	1	—	3	—
		3	—	5	—
	Farcino criptococcico.				
Belluno	Belluno	—	1	—	1
Novara	Vercelli	1	—	2	—
Roma	Roma	1	—	1	—
Salerno	Salerno	1	—	1	—
		3	1	4	1
	Rabbia.				
Girgenti (a)	Sciacca	1	—	1	—
Messina	Messina	—	1	—	1
Teramo (b)	Teramo	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
		1	3	1	3
	Rogna.				
Aquila degli Abr.	Aquila	1	1	2	1
»	Avezzano	2	—	2	—
»	Sulmona	1	—	6	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	2	—
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Belluno	Belluno	1	—	1	—
Bologna	Bologna	1	—	1	—
Campobasso	Isernia	1	—	18	—
Caserta	Nola	—	1	—	1
Firenze	Firenze	3	—	3	—
»	Pistoia	1	—	1	—
Foggia (b)	Bovino	—	1	—	3
»	Foggia	—	1	—	1
»	Sansevero	—	1	—	1
Genova	Savona	—	1	—	1
Girgenti	Girgenti	1	—	2	—
Napoli (b)	Napoli	1	—	1	—
Novara	Domodossola	—	1	—	1
»	Novara	1	—	1	—
Perugia	Foligno	1	—	1	—
Potenza	Potenza	1	—	1	—
Roma	Civitavecchia	2	2	2	1
»	Roma	2	—	2	—
»	Velletri	1	—	1	—
»	Viterbo	2	—	2	—
Torino	Susa	1	1	1	1
»	Torino	—	1	—	1
Udine	Udine	—	1	—	4
		26	11	51	16

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Colera dei polli.					
Perugia	Orvieto	—	1	—	6
Rovigo	Rovigo	1	—	2	—
		1	1	2	6
Morva.					
Chieti (*a*)	Vasto	1	—	1	—

(*a*) Sospetta.
(*b*) Dati riferentisi alla settimana precedente.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	10	15	16
Carbonchio sintomatico	5	6	12
Afta epizootica	40	1199	6512
Malattie infettive dei suini	17	42	126
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	2	3	5
Farcino criptococcico	4	4	5
Rabbia	4	4	4
Rogna	18	37	67
Colera dei polli	2	2	8
Morva	1	1	1
Peste aviaria	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 26). **3ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3,50 %	166677	35 —	*Tocchetto* Anna-Maria fu Bernardo, moglie di Boggio Viola Antonio, domic. in Spezia (Genova)	*Tochet*, o *Boggio Tochet*, Anna-Maria fu Bernardo, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 18 gennaio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione) (El. n. 21).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1191 — Data della ricevuta: 4 giugno 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Firenze — Intestazione della ricevuta: Cappelli Geremia fu Geremia (pos. n. 596998) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 1 (assegno provvisorio dell'annualità) — Ammontare della rendita L. 2,18 — Capitale consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1870.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 18 gennaio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 10. — La Commissione per le riparazioni, riunitasi questa mattina al Ministero delle finanze, sotto la presidenza di Klotz, dopo aver proceduto alla nomina dei membri delle tre Sottocommissioni istituite, ha iniziato la discussione dei principi sui quali si deve fondare il diritto al risarcimento dei danni.

È stato adottato come base delle discussioni il testo della proposta presentata dalla delegazione inglese. Hughes ha illustrato le ragioni giuridiche sulle quali la proposta medesima è basata.

Nella prima Sottocommissione per la valutazione dei danni è stato nominato quale rappresentante per l'Italia l'on. Chiesa.

Nella seconda Sottocommissione per lo studio dei mezzi di pagamento e delle ripartizioni è stato nominato l'on. Salandra.

Nella terza Sottocommissione per lo studio dei mezzi di controllo e delle garanzie è stato nominato il comm. d'Amelio.

La Commissione per lo studio del regime internazionale dei porti,

canali e ferrovie, si è riunita oggi sotto la presidenza dell'on. Crespi, sostituito poi da Sifton, ministro delle dogane del Canadà.

Alla Commissione sono state sottoposte due proposte: la prima presentata dalla delegazione inglese, relativa alla libertà di transito; la seconda presentata dalla delegazione francese, relativa all'esame delle questioni del regime internazionale delle vie di comunicazione, nonchè alla determinazione delle vie alle quali sarebbe applicato questo regime.

Dopo un largo scambio di idee, è stato deciso di nominare due Sottocommissioni: l'una incaricata dello studio delle questioni generali relative al transito; l'altra incaricata dell'esame delle questioni relative al regime internazionale dei canali e delle ferrovie

PARIGI, 10. — Una rappresentanza del Congresso cooperativo interalleato, presieduto dall'ex-ministro Thomas, è stata ricevuta oggi da Clémenceau e da Orlando, ai quali ha presentato voti tendenti a che nelle clausole economiche del trattato di pace si dia una conveniente importanza alla cooperazione nell'interesse dei consumatori.

Tanto Clémenceau quanto Orlando si sono mostrati compresi dell'alto valore sociale della cooperazione ed hanno dichiarato che terranno gran conto delle deliberazioni del Congresso.

Clémenceau, parlando con l'on. Canepa, rappresentante delle cooperative genovesi, ha fatto un grande elogio della coopérazione italiana ed ha aggiunto che vorrebbe che tutte le nazioni facessero altrettanto. Orlando ha detto che sarà essenziale per la Società delle nazioni che si sviluppi giornalmente la cooperazione nazionale ed internazionale.

Domani la rappresentanza sarà ricevuta da Wilson, ed in assenza di Lloyd George da Balfour.

PARIGI, 10. — Il barone Makimo, primo delegato del Giappone alla Conferenza della pace, ha comunicato ai giornali una lunga dichiarazione nella quale, dopo aver ricordato che il Giappone ha sempre osservato i trattati e gli impegni da esso conclusi con le altre nazioni e dopo aver proclamato che il Giappone domanda ciò che ad esso sembra giusto ed equo, espone dettagliatamente le difficoltà da esso incontrate nei riguardi della Cina e della Germania.

Il Giappone acconsentì a restituire Kiao-Ciao alla Cina e concluse con essa nel 1918 un accordo relativo alla creazione di uffici commerciali aventi per scopo di cooperare allo sviluppo di Shantung in compenso della restaurazione di Tsingtau e Kiao-Ciao.

In compenso delle spese e delle perdite umane sostenute, il Giappone crede di avere diritto di ricevere dalla Germania la consegna del territorio che essa rifiutava di consegnare perchè fosse restituito al suo proprietario legittimo.

Lungi dal pensare di abusare della Cina, il Giappone reclama la sua parte delle condizioni favorevoli allo sviluppo delle nazioni; reclama il principio della porta aperta e il diritto di ripristinare la cooperazione possibile fra le due nazioni.

Il Giappone ha inviato truppe in Siberia per aiutare i ceko-slovacchi e desidera che nella Russia venga stabilito un Governo basato sull'ordine.

Il Giappone rivendica il possesso delle isole Caroline e Marshall, delle quali si è impadronito e che metterà in valore con grande vantaggio della popolazione indigena meglio che non lo possa fare qualsiasi altra nazione.

Makimo ha ricordato infine la parte avuta nella guerra dal Giappone, il quale ha fornito le navi per la scorta dei convogli nell'Oceano Pacifico, nell'Oceano Indiano e nel Mediterraneo, ha inviato agli alleati una quantità considerevole di materiale da guerra ed ha accordato dei prestiti alla Russia

Makimo ha concluso dicendo che il Governo e il popolo giapponese sono stati leali alleati e sono venuti alla Conferenza della pace per contribuire ad elevare una barriera contro la guerra e a creare vincoli di amicizia e di buon accordo fra le nazioni di oriente e di occidente.

BASILEA, 10. — Il treno speciale che porta la Missione interalleata d'inchiesta in Polonia transitò alle ore 6 di stamane per questa città, proseguendo per Linz e Praga.

Mercoledì mattina sarà a Varsavia.

Consiglio superiore di guerra interalleato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 10. — Con la presenza del presidente degli Stati Uniti d'America, il Consiglio superiore di guerra si è riunito dalle 15 alle 17,30.

La riunione si è occupata dapprima delle condizioni per il rinnovamento dell'armistizio con la Germania.

Klotz, ministro francese delle finanze, ha dato poi conoscenza di un'opera pubblicata nel 1916 dal grande stato maggiore tedesco, comprovante il carattere premeditato e sistematico della distruzione industriale in Francia ed ha fatto una esposizione delle ripercussioni che risulterebbero a vantaggio della Germania dalla distruzione di taluni rami dell'industria. Egli ha presentato per la discussione una relazione particolareggiata, di cui si è deciso il rinvio al Comitato economico.

La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15; saranno dapprima uditi i delegati belgi.

*** PARIGI, 9. — Eccetto la riunione del Comitato di redazione della Lega delle nazioni, non si è riunito oggi alcun altro organismo della Conferenza della pace.

Domani nel pomeriggio il Consiglio supremo di guerra interalleato condurrà probabilmente a termine lo studio delle condizioni da inserire nella convenzione di armistizio, con la quale deve essere prorogato il trattato il 18 corrente.

È noto che nelle due precedenti riunioni tenute venerdì e sabato il Consiglio supremo esaminò le questioni della smobilitazione e del disarmo della Germania per metterla nell'impossibilità di ricominciare le ostilità, se mai gliene venisse l'intenzione. A questo scopo gli alleati, mentre protesterebbero presso la Commissione tedesca di armistizio a Spa contro la mancata esecuzione di alcune clausole, reclamerebbero che venisse fatta una dichiarazione circa il materiale da guerra abitualmente disponibile in Germania e circa il materiale in corso di fabbricazione nelle officine. È pure verosimile che, per maggiore sicurezza, il Consiglio supremo di guerra non mancherà di reclamare la consegna della maggior parte del materiale da guerra, dei cannoni, delle mitragliatrici e dei velivoli.

All'infuori di tali questioni, il Consiglio si occuperà della frontiera polacca, degli effettivi degli alleati da mantenere nell'Asia minore, del blocco della Germania e delle clausole finanziarie dell'armistizio.

Può darsi che, se il nuovo armistizio non potesse essere firmato prima del 18 corrente, l'attuale convenzione sia puramente e semplicemente prorogata di alcuni giorni fino all'adozione del nuovo testo.

Il compito della marina italiana nell'Adriatico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 10. — Il *Temps*, in un articolo sul compito della marina italiana, fa rilevare che questo compito che le assicurò il dominio dell'Adriatico era molto difficile poichè se, nell'insieme, la superiorità apparteneva all'Italia, la flotta austriaca contava un maggior numero di corazzate e la conformazione geografica era tutt'altro che favorevole all'Italia, si può anzi dire che tutti i vantaggi strategici erano per la flotta austriaca.

Il *Temps* parla inoltre della notevole attività della flotta italiana, ricorda che le perdite dell'*Amalfi* e della *Garibaldi* non arrestarono questa attività nè lo spirito aggressivo della marina italiana. Rileva soprattutto l'audace impresa del trasporto di truppe e di materiale a Vallona ed a San Giovanni di Medua e che essa fu

portata a compimento con perdite minime, poichè la sorveglianza impedì ogni attacco.

La perseveranza e la continuità degli sforzi della marina italiana, dice il *Temps* dettero risultati che nessuno potrebbe disconoscere; essa affrontò i pericoli con calma e abnegazione degni di nota inseguendo senza posa il nemico, indebolendolo e logorandolo.

Verso la fine della guerra la vittoria le apparteneva incontrastata. La flotta austro-ungarica, diminuita nelle sue forze, era incapace di agire quando sopravvenne l'armistizio, e la storia delle operazioni navali degli ultimi mesi che precedettero l'armistizio è un notevolissimo esempio di ciò che possono la buona condotta generale di una guerra navale e l'iniziativa individuale incoraggiata dai comandanti.

Il *Temps* continua enumerando le audaci gesta delle piccole unità della marina italiana. Queste gesta personali, dice il giornale, onorano tutta la flotta, e mostrano quanta larga parte è stata data all'iniziativa individuale, la qual cosa è possibile soltanto ove si sviluppano liberamente, nell'interesse generale, lo spirito di energia individuale, la nozione dell'abnegazione intera dovuta alla patria.

Il *Temps* conclude dicendo che l'Italia ha compiuto da maestra i suoi doveri navali verso gli alleati e ricorda che essa, pur avendo già perduto la metà del suo tonnellaggio mercantile, ha avuto una larga parte nel salvataggio dell'esercito serbo, quando e[illegible]o si trovò cacciato verso il mare.

CRONACA ITALIANA

Per le terre liberate. — L'on. ministro Fradeletto, di pieno accordo con gli altri ministri competenti, ha iniziato il suo lavoro col quale trattasi di por riparo al profondo sconvolgimento recato da quattro anni di guerra terribile, i quali fecero pesare i loro effetti segnatamente sulle Provincie venete.

Speciali raccomandazioni vennero rivolte dal ministro alle rappresentanze locali interessate.

Ringraziamenti. — L'*Agenzia Stefani* riceve da Copenaghen: Il ministro degli affari esteri danese, Erik Scavenius, ha ricevuto da parte del conte Carrobio, ministro d'Italia a Copenaghen, la seguente lettera: « Ho l'onore di inviare a V. E. l'espressione dei sentimenti di viva riconoscenza del mio Governo verso il Governo danese come pure verso le autorità civili e militari e il popolo della Danimarca per l'accoglienza fatta e l'aiuto prestato ai prigionieri di guerra italiani durante il loro soggiorno in Danimarca, del quale essi conserveranno un indimenticabile ricordo ».

Per i fumatori. — Un comunicato del Ministero delle finanze reca:

Per far fronte alle aumentate esigenze dell'esercito e per provvedere nello stesso tempo al regolare rifornimento di tabacchi alla popolazione civile erano stati da parecchi mesi posti in vendita fra le truppe due tipi speciali di trinciato in pacchetti, denominati *Macedonia* e *Fermentati*, con annesse cartine, per il confezionamento a mano delle sigarette.

Il consumo di tali prodotti, che recentemente fu esteso alle terre redente, nonchè ai nostri militari reduci dalla prigionia, ai quali vengono ceduti a prezzi di eccezione, ha già raggiunto i chilogrammi 15.000 circa mensili.

In seguito però alla graduale smobilitazione dell'esercito, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno, specialmente nel momento attuale, di estendere la vendita dei due nuovi prodotti anche fra la popolazione civile.

Quanto al prezzo, tenuto conto di quello in vigore per i prodotti similari e della convenienza da parte dell'Amministrazione di favorirne l'acquisto, si è determinato di fissarlo nella misura di lire 1,80 e 0,90 rispettivamente per il trinciato *Macedonia* e per quello *Fermentato*, per ogni pacchettino di venti grammi.

Omaggio all'Italia. — A New York l'« Italy-America Society » tenne recentemente un comizio per tributare all'Italia il riconoscimento dei suoi sacrifizi e del suo trionfo. Tra vivissimi applausi venne data lettura di un telegramma di ringraziamento di S. E. Sonnino.

Comunicazioni ferroviarie. — Intensificando con ogni energia, tanto da parte dei ferrovieri che delle truppe, i lavori di ricostruzione del ponte a San Donà sul Piave, questo ha potuto essere ieri ultimato. Pertanto da oggi potranno cominciare a ristabilirsi le comunicazioni dirette fra Venezia e Trieste.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

LISBONA, 9. — Paiva Conceiro, capo dei monarchici, sarebbe rimasto ferito, probabilmente durante le ultime operazioni a Lamago e a Vizeu, città che sono state prese dalle truppe repubblicane.

BUKAREST, 10. — Una delegazione delle popolazioni sassoni che formano la maggioranza delle colonie tedesche in Transilvania e nel Banato è giunta a Bukarest per aderire all'unione con la Romania ed al ripudio di qualsiasi legame con la Germania da cui queste popolazioni sono separate da otto secoli.

BERNA, 10. — Il Congresso internazionale dei Sindacati operai, dopo breve discussione, ha approvato, ad unanimità la mozione proposta dalla Commissione circa la Lega delle nazioni, secondo i principî sostenuti dai delegati francesi, per quanto si riferisce ai compiti economici, alle riparazioni internazionali, alle materie prime, al regime internazionale e al servizio dei trasporti.

Su domanda di Janson, i delegati francesi ed inglesi si sono dichiarati contrari al lavoro forzato dei prigionieri di guerra e al blocco, pur insistendo nel rilevare le difficoltà di un intervento presso i rispettivi Governi, i quali giustificano la loro condotta con le atrocità, le devastazioni e le deportazioni compiute dai tedeschi nel Belgio e nei dipartimenti francesi.

Si è stabilito che il prossimo congresso si convochi nel maggio del 1919 in luogo da designarsi.

Il presidente ha chiuso la Conferenza constatando con soddisfazione che dopo quattro anni e mezzo di guerra gli operai di tutte le nazioni si sono riuniti in un congresso.

Il Dipartimento del tesoro ha accordato nuovi crediti all'Italia per 75 milioni e al Belgio per 40 milioni di dollari.

Il totale degli anticipi ricevuti dai due paesi si eleva annualmente per l'Italia a 1,385 milioni e per il Belgio a 296 milioni di dollari.

TRIESTE, 10. — Il giornale *Sloboda* di Zagabria critica in un vivacissimo articolo del 6 corrente il modo barbaro col quale agiscono gli ufficiali e le truppe serbe verso la popolazione croata.

Dopo avere citato parecchi casi particolari, l'articolo finisce con queste sintomatiche parole:

« Sono questi i documenti di civiltà e di maturità per la libertà che noi portiamo al mondo? Invece di aumentare il numero dei gendarmi e di protestare contro il cosidetto militarismo italiano, impariamo a cambiare tale vergognoso stato di cose ».

PARIGI, 10. — La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto la sua sesta seduta al Ministero del lavoro.

È stata ripresa la discussione del progetto britannico ed è stato deciso che la Conferenza generale delle nazioni, incaricata di trattare la legislazione del lavoro, si comporrà di delegati dei Governi e delle organizzazioni dei lavoratori e dei padroni.

La Commissione si è pure occupata di definire la posizione da assegnare ai consiglieri, ai quali si permetterebbe di accompagnare i delegati.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.